

Israele e Palestina Tre incontri oltre i pregiudizi

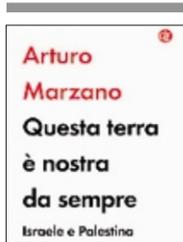
Città. Al via domani alla libreria Incrocio Quarenghi un ciclo di conferenze curato dall'editore Laterza. Si parte con Arturo Marzano: occorre informarsi di più

VINCENZO GUERCIO

Una delle peggiori tragedie del nostro tempo, il conflitto israelo-palestinese, aspramente riaccososi dopo il 7 ottobre 2023, è giustamente al centro di una fortissima attenzione mediatica. Difficile dare profondità storica a un tema che travolge con la sua urgenza immediata e che divide spesso in opposte «tifoserie». Laterza, già illustre editore di Benedetto Croce, prova ad andare controcorrente con tre incontri alla libreria Incrocio Quarenghi di Bergamo (via Quarenghi 32), tutti alle 18, con l'obiettivo di sottrarre una questione così grave a opinioni «quasi sempre basate non sullo studio, ma su percezioni, racconti, sentito dire».

Il ciclo si intitola, non a caso, «Israele e Palestina. Comprendere oltre tutti i pregiudizi». Si comincia domani, con «Questa terra è nostra da sempre» di Arturo Marzano (da cui la citazione sopra), in dialogo con Andrea Valesini, caporedattore de «L'Eco di Bergamo». Venerdì 8 novembre Roberta De Monticelli, in dialogo con Barbara Malvestiti, presenta il suo «Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione». Venerdì 15 novembre Anna Foa presenta il suo «Il suicidio di Israele», in dialogo con

l'editore Giuseppe Laterza. «Odio e pregiudizi si possono contrastare anche con i libri», spiega quest'ultimo. «Lo scrisse Giacomo Leopardi nel "Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani": sono le nostre opinioni a determinare i nostri comportamenti, assai più delle leggi e della forza. Nella guerra in Medio Oriente si confrontano due opposte visioni del mondo, che trovano le loro radici in una lunga storia di convivenza e di conflitti. Per capire il groviglio di fatti e ragioni



La copertina del libro di Marzano

occorre evitare un atteggiamento fazioso. Una realtà così complessa non si può descrivere in bianco e nero: solo attraverso un libero e serio confronto di opinioni ci possiamo avvicinare alla comprensione del dramma in corso e contribuire a darne una giusta soluzione. Anche l'atteggiamento dell'opinione pubblica - dentro e fuori i Paesi in guerra - peserà sulla soluzione del conflitto».

Il ciclo di incontri «si propone di innescare un confronto rigoroso e aperto tra le più diverse opinioni. Nella convinzione comune che, come ha scritto Marzano, "la sola possibilità perché Israele prosperi è che lo faccia anche la Palestina, e viceversa"». Marzano, associato di Storia e istituzioni dell'Asia al-

l'Università di Pisa, è stato, racconta, «tante cose in Israele/Palestina»: «studente, studioso, membro della cooperazione internazionale, consulente per il Ministero degli Esteri, osservatore elettorale per l'Ue». Il suo punto di vista è di chi è stato sul posto, si è immerso nella sua realtà anche emotiva, si è trovato «ai checkpoint per ore» mentre aiutava palestinesi «a tornare alle loro case», o sugli autobus israeliani «con il terrore che esplodessero per gli attentati suicidi palestinesi». Il conflitto israelo-palestinese, spiega, «oltre a essere combattuto sul campo, vede scontrarsi due narrazioni opposte. L'opinione pubblica internazionale contribuisce schierandosi da una parte o dall'altra, ritenendo che solo una delle due abbia ragione e legittimità. Secondo una "tifoseria", Israele è il bastione delle democrazie liberali sotto attacco da parte di una jihad globale di cui i palestinesi sono parte integrante. Secondo la "tifoseria" opposta, Israele è l'ultimo reaggio del colonialismo europeo dal cui giogo i palestinesi cercano di liberarsi». Come superare questa lettura manichea? «Informandosi di più, studiando la storia del conflitto e rendendosi conto che entrambe le parti hanno un diritto fondamentale: quello dello Stato di Israele a vedere riconosciuta la propria legittimità, e quello del popolo palestinese all'autodeterminazione, cioè ad avere un



Rifornimenti di acqua a Beit Lahia, nel nord della Striscia di Gaza AFP

proprio Stato. Tifare non serve a nulla. Non a comprendere la complessità della situazione, non a risolvere il conflitto, rafforzando, all'opposto, la convinzione che una delle due parti abbia totalmente ragione». «Questa terra è nostra da sempre», allora, intende «decostruire narrazioni parziali, sintetizzate in frasi costantemente usate senza conoscerne la fonte, senza rendersi conto di quanto siano faziose». Dieci capitoli, per smontare altrettanti luoghi comuni, o affermazioni parziali e storicamente mal fondate. Al di là degli aspetti religiosi, «quello israelo-palestinese è un conflitto prettamente politico, le cui radici risalgono a fine Ottocento, al contrapporsi di due nazionalismi - il sionismo e quello arabo-palestinese -, che ambivano a costruire un proprio Stato-nazione sulla stessa terra. Mentre il sionismo ha dato vita

a Israele, continua a non esistere uno Stato palestinese, e i territori su cui questo avrebbe dovuto/potuto sorgere - Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme est - sono dal giugno 1967 occupati militarmente da Israele». Una possibile soluzione sta, secondo Marzano, «nel riconoscimento di pari diritti, a partire dal diritto all'autodeterminazione, per tutta la popolazione che vive tra il Giordano e il Mediterraneo. Una soluzione secondo il principio "due popoli, due Stati" è attualmente impraticabile, soprattutto perché l'occupazione israeliana dei territori palestinesi ha portato alla creazione di decine di insediamenti che rendono impossibile la nascita di uno Stato palestinese con contiguità territoriale. Così come di difficile realizzazione sono ipotesi alternative di confederazione o di federazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ripercorre la storia dei cimiteri di Bergamo



Incontro sulla storia dei cimiteri

Domani sera

Con l'approssimarsi della commemorazione di tutti i fedeli defunti il Ducato di Piazza Pontida organizza domani sera, a Bergamo, una serata di approfondimento dedicata ai cimiteri di Bergamo, grazie alla memoria storica del prof. Giovanni Carullo.

Nel 1804 Napoleone Bonaparte emanò un Decreto che obbligava le Municipalità del Regno a costruire nuovi cimiteri fuori dalle mura cittadine, e, nel contempo, imponeva la chiusura di quelli esistenti entro le mura. A Bergamo vennero costruiti quattro cimiteri o campo santi, che svolsero la loro funzione per tutto il corso dell'Ottocento, sino alla loro chiusura quando, all'inizio del Novecento, venne realizzato il nuovo grande cimitero unico. «Ripercorrere la storia di questi cimiteri - spiegano dal Ducato -, una storia non sempre tranquilla, né lineare nel suo svolgersi, è anche ripercorrere la storia della stessa città, ma da un punto di vista del tutto particolare. Anche se oggi, la memoria di questi luoghi, va affievolendosi... anzi, forse si è già persa».

L'incontro - dal titolo «Tra Sette ed Ottocento: i nuovi cimiteri di Bergamo» - è in programma domani sera alle 20,45 nella Sala Galmozzi, in via Tasso 4, a Bergamo.

Il metodo del «pensiero dialogico» nell'attesa che la notte termini

Filosofia

Claudio Sottocornola presenta domani a Cisano il suo ultimo libro «A che punto è la notte?»

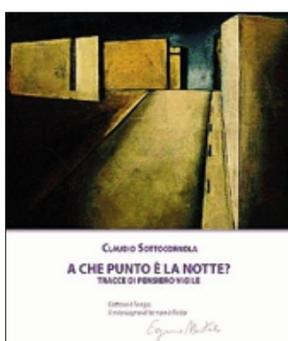
«Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, a che punto è la notte? Sentinella, a che punto è la notte?". La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte. Se volete interrogare, interrogate pure; tornate e interrogate ancora"».

Diversamente interpretati dagli esegeti, questi versetti del Libro di Isaia (21, 11-12) suggeriscono comunque l'idea che, anche quando ci si trova in una condizione di caligine interiore, non si debba rinunciare a porre domande,

a indagare, a ricercare nella propria esperienza di vita un senso che, pure, sembra sottrarsi. Si ispira appunto a questo passo biblico il titolo di un recente volume del filosofo bergamasco Claudio Sottocornola, «A che punto è la notte? Tracce di pensiero vigile» (Oltre Edizioni, pagine 190, 18 euro, disponibile anche come ebook a 12 euro).

Il libro sarà presentato al pubblico domani alle 18 presso la sala consiliare del Comune di Cisano Bergamasco, in piazza Caduti per la Patria: dialogherà con l'autore Agatina Salomone, delegata comunale alla Cultura.

«Mai come in questi tempi - scrive Sottocornola nelle pagine introduttive - la filosofia ha avvertito il carattere di sfida della propria voca-



Il libro di Sottocornola

zione, considerata la vanità - almeno apparente - di un comandare che non trova risposte, stretto com'è fra certezze ormai abbandonate o in fase abbandonica, e debolezza di un pensiero ormai teorizzata come condizione preliminare alla domanda stes-

sa. Quasi che la notte, più che un transito, debba essere una permanenza».

Tuttavia, proprio in uno scenario notturno risulta forse più agevole pensare il buio come «metafora di quella poca luce che a tratti ci attraversa», luce pur sempre capace di guidare la nostra interrogazione della realtà: dunque, è ancora lecito e anzi necessario «affermare la bontà del viaggio, la ragionevolezza della meta, la possibilità del cammino, se si vuole in qualche modo continuare a viaggiare, camminare, tendere oltre le tenebre del mistero che ci avvolge».

Già docente liceale di Storia e Filosofia e artista eclettico (la sua produzione spazia dalla musica alla poesia, dalla fotografia al collage),

Sottocornola ha raccolto in questo libro una serie di testi nati da una collaborazione con la rivista «Il Cenacolo»: tra i temi affrontati, «la crisi della conoscenza, con particolare attenzione alla crisi dell'estetica contemporanea, quale sintomo di un declino antropologico più radicale, le opportunità del pluralismo in un contesto epistemologico dominato dalla categoria di post-verità», ma anche i nostri doveri nei riguardi degli animali, le implicazioni dal punto di vista della fede cristiana della possibile esistenza di forme di vita su altri pianeti, il ruolo degli «studi di genere» in merito a una rinnovata comprensione della sessualità umana.

Facendo riferimento ai grandi classici della filosofia e della spiritualità - insieme ad autori più recenti, come il teologo Raimon Panikkar (1918-2010) - Claudio Sottocornola propone il metodo di un «pensiero dialogico», egualmente lontano dagli estremi dello scetticismo e del dogmatismo, per andare

oltre le contraddizioni dell'epoca presente. Occorre infatti riconoscere «che la verità, il senso o fondamento del tutto mai si dà all'uomo in questa dimensione di totale e palese evidenza, di soggettiva appropriazione, bensì in riferimento alla sua natura di ente finito, alla sua limitata percezione, a quella che non può che configurarsi come la sua ineludibile dimensione prospettica, e pertanto relativa. Ecco allora che la trascendenza dell'essere (e dunque eventualmente di Dio) imporrà all'uomo una disposizione di umiltà intellettuale ed esistenziale, così da accettare un'esperienza della verità non totalizzante», non immaginata «come individuale possesso».

Su tale presupposto sarà possibile, anzi necessario «entrare in dialogo, attraverso quella conversazione che così spesso Papa Francesco reclama come disposizione fondamentale nel rapporto con l'altro».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA